

CONSULTA PROVINCIALE DELL'IMMIGRAZIONE

(Provincia di Modena)

OGGETTO: **Progetto "La Casa delle Culture"**.

Il carattere strutturale che il fenomeno immigratorio ha assunto anche in Italia sollecita fortemente l'attuazione di politiche di medio e lungo periodo tese ad individuare e sostenere percorsi d'integrazione in grado di costruire, anche nella società multietnica e multiculturale che si sta sempre più sviluppando nel nostro Paese, un alto livello della qualità della vita per tutti.

Un associazionismo degli stranieri, sviluppato, rappresenta un valido strumento per una politica d'integrazione, perché, da un lato, agevola la conoscenza e la comprensione reciproca fra le diverse culture e dall'altro favorisce l'attivazione, anche attraverso il coinvolgimento degli immigrati, di politiche più corrispondenti ai reali bisogni degli stessi.

A tal fine la Consulta Provinciale dell'Immigrazione ha promosso e sostenuto un progetto complesso, innovativo e di grande valore strategico per il futuro della nostra società, denominato **"Casa delle culture"**. **Progetto pensato e proposto dalle Associazioni del volontariato italiane e straniere presenti nella Consulta Provinciale dell'Immigrazione**, alla cui realizzazione e gestione riteniamo possano essere direttamente interessati, oltre alle Istituzioni e gli altri Enti pubblici locali, anche la Regione, le fondazioni, le organizzazioni sociali e di categoria, singoli cittadini.

La Casa delle Culture *-Progetto-*

PREMESSA

E' da diverso tempo che le Associazioni degli stranieri esprimono il bisogno di spazi da usufruire contemporaneamente come sede e come luogo di propulsione di modelli di convivenza tra italiani e stranieri. Ciò ha fatto emergere la necessità che le Associazioni degli stranieri siano più forti, più strutturate al loro interno e che sappiano, alla pari delle associazioni italiane, valorizzare le opportunità per crescere, offerte, sia dalle leggi, sia attraverso la sperimentazione di progettazioni e attività comuni.

Il presente progetto, frutto dell'elaborazione comune delle Associazioni italiane, straniere e miste della Consulta Provinciale per l'Immigrazione, ha come obiettivo principale quello di creare le migliori condizioni affinché le Associazioni italiane possano contribuire fattivamente alla crescita delle Associazioni straniere soprattutto sul piano della capacità progettuale e operativa delle stesse.

REALTA' ASSOCIATIVA DEGLI STRANIERI

La percentuale di immigrati residenti nella provincia di Modena è del 4%, la maggior parte dei quali è arrivata in seguito ai flussi migratori della fine degli anni ottanta ed inizio anni 90. Dopo una prima fase caratterizzata da una presenza quasi esclusivamente maschile, attualmente si rileva una prevalenza dei nuclei familiari. Questo andamento descrive un'evoluzione del progetto migratorio dei gruppi etnici presenti a Modena, nel senso dell'acquisizione di una sempre maggiore stabilità sul territorio.

Risolte le esigenze primarie di sopravvivenza (lavoro, casa, salute.....) gli immigrati hanno cominciato ad organizzarsi in piccole associazioni che si sono a loro volta evolute da religiose o strettamente etniche, a culturali ed a forme aggregative che riuniscono diverse etnie con caratteristiche comuni.

Attualmente si rileva, infatti, una realtà formata da un associazionismo variegato ed anche, per molti versi vitale, ma che spesso trova difficoltà a svilupparsi, sia perché troppo legato ai luoghi di provenienza degli stessi immigrati e quindi costretto a rimanere in questo modo circoscritto e debole, sia per la scarsa attività di sostegno, in generale, da parte degli Enti Locali. Infatti, le associazioni straniere:

- non hanno spesso sede e recapito certi e quindi l'unico modo per potersi incontrare consiste nella convocazione di riunioni in sale richieste, in genere, all'ente pubblico, alle polisportive o alle parrocchie;
- non hanno risorse finanziarie significative anche perché l'immigrato ha la necessità di inviare tutto il possibile risparmio al paese d'origine;
- vivono ed agiscono sostanzialmente in modo separato rispetto all'associazionismo italiano *ma anche* straniero presente sul territorio producendo quindi una situazione di isolamento che aumenta le loro difficoltà;
- mancano spesso della dimensione progettuale, perché non hanno né l'esperienza né la formazione dovuta per elaborare progetti ed ancora meno per realizzarli;

Questi aspetti rendono le Associazioni degli stranieri degli interlocutori troppo deboli per l'attivazione di politiche d'integrazione condivise.

OBIETTIVI

E' necessario definire una nuova forma associativa e una specifica struttura che, da un lato, rinforzino e diano maggiori capacità progettuali alle singole organizzazioni etniche e dall'altro, fungano da momento e spazio di aggregazione comune, riconoscibile e socialmente connotato come "incubatore" di idee e progetti. Un'associazione e un luogo insomma, in cui si possa produrre "cultura", intesa sia come nuova cultura della multietnicità, sia come cultura di appartenenza a valori e tradizioni dei diversi Paesi di origine.

La “Casa delle Culture” pertanto dovrà essere intesa contemporaneamente come:

- **associazione di associazioni**, avente ruolo di supporto organizzativo e procedurale alle singole attività dei componenti;
- **luogo ben definito, autonomo, non ghettizzato** e di facile accessibilità, composto di sale di diverse dimensioni e spazi da adibire alle varie attività proposte.

Gli obiettivi principali che il progetto “Casa delle Culture” intende perseguire sono:

- offrire una valida opportunità di uscire dall’isolamento, abituandosi ad autogestire ed a gestire determinati aspetti della vita associativa insieme alle altre associazioni oltre a creare un vero dialogo fra persone di culture diverse;
- promuovere le capacità dell’associazionismo straniero di trasmettere le proprie culture, in particolare, e di farle conoscere anche alla popolazione locale;
- promuovere il protagonismo delle associazioni degli immigrati e modelli positivi di inserimento sociale;
- incentivare la curiosità e la volontà di scambi, la conoscenza fra cittadini autoctoni ed immigrati;
- sostenere le dinamiche di mutuo aiuto fra immigrati ed in particolare fra famiglie;
- ottimizzare le conoscenze scaturite da esperienze vissute da bambini e giovani immigrati, di seconda generazione ed autoctoni;
- abbassare il livello di diffidenza verso gli stranieri, gli immigrati e i diversi in generale;
- allargare il concetto di cittadinanza;
- creare nuove reti di sostegno per compensare la perdita delle reti primarie che l’emigrazione comporta (famiglia allargata e vicinato);
- gettare i semi per un modello di società aperta che superi i pregiudizi e le barriere culturali.

STRUTTURA

Uno spazio organizzato in modo da costituire:

- **un punto di riferimento** per le associazioni e per i rapporti tra queste e le istituzioni;
- **un punto informativo**: Internet, giornali e riviste in lingua, opportunità di consultare vari progetti già sperimentati in Italia sull’intercultura e se è possibile una piccola biblioteca da ampliare nel tempo e a seconda delle disponibilità economiche del centro;
- **un punto d’incontro**: per favorire la socializzazione tra immigrati e autoctoni, attività ludiche e culturali scaturite dalla collaborazione tra associazioni presenti e documentate per permetterne la “riproduzione” e la proposizione anche all’esterno;

- **un luogo di formazione:** sull'antirazzismo e sull'intercultura che permetta di conoscere le varie culture presenti e non sul territorio;
- **un luogo di elaborazione** di nuove strategie di lotta al razzismo per superare gli stereotipi più diffusi;
- **un luogo propulsore di attività culturali** ideate per rispondere alle esigenze della realtà modenese ma capaci di essere adattate alla realtà nazionale ed europea;
- **un luogo di scambio** di esperienze elaborate dalle associazioni italiane e straniere.

ATTIVITA'

Il successo e lo sviluppo della "Casa delle Culture" saranno determinati sicuramente dalla capacità di questo organismo di porsi da un lato come interlocutore significativo nei confronti delle Istituzioni e delle altre forme associative e dall'altro di soddisfare le esigenze ed i bisogni, in continua evoluzione, di ogni singolo componente.

La programmazione delle iniziative dovrà pertanto essere sempre in sintonia con l'ambiente interno ed esterno alla "Casa delle Culture" e focalizzarsi soprattutto sulla realizzazione di:

A) Corsi di formazione inerenti:

- **la lotta al razzismo:** come tematica proposta direttamente alle associazioni (che in questo modo avranno un linguaggio comune e un approccio corretto anche fra di loro), alle scuole o ad altre Istituzioni con moduli diversificati;
- **Pinterculturalità:** strettamente legata all'antirazzismo, intesa come un modo di porsi di fronte agli altri (si possono prevedere corsi aperti anche ad operatori che lavorano a stretto contatto con gli stranieri, ma non solo);
- **la mediazione culturale:** per formare soggetti che possano intervenire in situazioni diversificate;
- **la gestione dei conflitti:** in quanto tematica di base per la formazione di ogni socio ed elemento centrale di gestione della "Casa delle Culture" e delle sue attività;
- **la conduzione dei gruppi:** considerata come metodologia di particolare utilità per i leaders delle associazioni e più in generale per i membri del coordinamento e per gli "operatori volontari" dei vari progetti .

B) Attività continuative:

- **corsi di alfabetizzazione:** italiano per stranieri e lingua madre per i minori;
- **sostegno scolastico** per alunni stranieri ed italiani in difficoltà e spazi per l'accudimento e le attività ludiche dei più piccoli;
- **laboratori di attività manuali** basati sullo scambio di competenze fra autoctoni e stranieri di varia origine.

C) Attività estemporanee:

- **incontri tematici** anche su questioni semplici della quotidianità con l'obiettivo di far conoscere l'approccio della propria cultura riguardo l'argomento scelto e creare l'occasione per uno scambio di esperienze vissute affinché le persone si conoscano meglio e imparino a non diffidare dei diversi;
- **spettacoli** teatrali, cinematografici e musicali (esclusi quelli che non consentono di contenere i suoni all'interno della struttura) ma anche laboratori di espressività che permettano ai partecipanti di inventare dei percorsi e un linguaggio di comunicazione innovativo con l'intreccio delle varie culture;
- **mostre** di artisti stranieri, di prodotti artigianali, di oggetti realizzati nell'ambito dei vari laboratori;
- **incontri** di approfondimento e dibattiti su questioni che riguardano gli immigrati, i rapporti con la cittadinanza ma anche problematiche strettamente locali;

Alle donne che parteciperanno alle iniziative del Casa delle Culture sarà data la possibilità di usufruire di uno **spazio arredato ad hoc per bambini piccoli**. Tale luogo sarà custodito da una o più volontarie.

RISULTATI ATTESI

- Ottenere che gli immigrati siano protagonisti, insieme agli italiani, delle decisioni e della elaborazione dei progetti della "Casa delle culture" con una particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni e delle pratiche quotidiane degli immigrati.
- Incentivare le contaminazioni reciproche fra culture diverse anche nella quotidianità.
- Rendere la cittadinanza, italiana e straniera, soggetto attivo nella lotta alla discriminazione e nella costruzione di una società interculturale.

I PRINCIPALI INTERLOCUTORI DELLA "CASA DELLE CULTURE"

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Comune di Modena (Centro Stranieri, Centro per le famiglie, Circoscrizioni), Circoscrizione n. 4, Polisportiva S. Faustino, Sindacati, Centro Servizi per il Volontariato, Consulte per l'immigrazione, Associazioni di volontariato e culturali, laiche e religiose, cooperative sociali, organizzazioni sociali, istituzioni varie.

MODALITA' DI GESTIONE

(dalla Bozza dello Statuto)

Costituzione di un'Associazione di associazioni, a livello provinciale, denominata "Casa delle culture", senza fini di lucro.

Alcune regole fondamentali:

1. Sono soci dell'Associazione "Casa delle culture" tutte le associazioni italiane e straniere, iscritte nell'Albo provinciale, enti e istituzioni che si impegnano a contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione.

2. La struttura potrà rimanere aperta soltanto con la presenza di almeno un operatore, non volontario, ma incaricato di pubblico servizio.

3. Nella struttura non saranno allestiti bar, ristoranti o altre attività analoghe, in quanto potrebbero favorire forme di aggregazioni non pienamente compatibili con le attività indicate nel progetto.

4. Nei locali e nella vita dell'Associazione "Casa delle culture" non sono consentite le seguenti attività:

- di carattere religioso;
- di proselitismo politico o religioso;
- che possano arrecare disturbi, in qualsiasi forma, alle abitazioni vicine;
- di servizio, salvo brevi periodi per far fronte ad esigenze inderogabili (è consentito in via permanente solo il servizio informazione).

5. L'Associazione "Casa delle Culture" trae le risorse economiche per il funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività soprattutto da:

- quota associativa;
- contributi pubblici e privati;
- contributi dello Stato, di Enti e di Istituzioni Pubbliche, finalizzati al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
- donazioni e lasciti testamentari;

Modena, 22 Febbraio 2002